

Erica Piccotti, stella nascente del violoncello

La giovane violoncellista Erica Piccotti, nata a Roma nel 1999, è un talento già in carriera: nel febbraio del 2016 si è esibita al Teatro Dal Verme di Milano con i Pomeriggi Musicali, ma già nel 2012 aveva suonato con Mario Brunello per il

Concerto di Natale alla Camera dei Deputati. Alla vigilia della pubblicazione del suo primo cd, per Warner Classics (un progetto sostenuto dall'Associazione Musica con le Ali) la incontriamo per sapere qualcosa in più su di lei.

Erica Piccotti



Come è arrivata a studiare il violoncello? Quali le tappe principali della sua formazione?

È stato un percorso naturale, perché in casa ho respirato musica sin da piccola, mia mamma suona il piano, mio fratello il violino. Dopo aver «giocato» con questi due strumenti, un giorno è arrivato a casa un violoncello. Avevo quattro anni e mezzo, ed eccomi qua! Il mio primo insegnante è stato Francesco Storino, violoncellista dell'Orchestra di Santa Cecilia di Roma che ho avuto la fortuna di conoscere quando facevo parte della «JuniOrchestra» della stessa Accademia. Mi ha preso per mano da bambina e con passione e dedizione mi ha fatta crescere, la medesima passione che poi ho trasmesso nella mia musica. Mi ha seguito fino al diploma al conservatorio, ma ancora adesso rimane un mio punto di riferimento. Ho continuato i miei studi con Antonio Meneses, grande violoncellista per il quale ho sempre nutrito molta ammirazione, prima presso l'Hochschule der Künste di Berna e poi presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona e l'Accademia Chigiana di Siena.

Attualmente ho coronato un altro mio sogno studiando con un altro grande violoncellista e didatta, Frans Helmerson presso la Kronberg Academy. Questa accademia mi ha introdotto in un ambito internazionale e mi ha permesso di venire a contatto con artisti di fama mondiale.

Quando ha capito che il suo futuro sarà la musica e lo strumento?

Ho iniziato ad appassionarmi al violoncello ed alla musica sin dall'inizio. I primi successi ai concorsi mi hanno poi invogliato a fare sempre meglio. Mi hanno dato la sicurezza necessaria per raggiungere nuovi traguardi e così via. Non ricordo l'esatto momento in cui ho capito che la musica avrebbe fatto parte della mia vita per sempre, forse non c'è mai stato! Credo di essere stata sempre consapevole del fatto che solo questa mi avrebbe fatto prova-

re determinate emozioni, delle quali non vorrei e non potrei fare a meno.

Ci sono dei violoncellisti che consideri dei punti di riferimento?

Devo citare Antonio Meneses, che è elegante, raffinato, sempre perfetto nelle sue esecuzioni. Ciò che mi ha sempre estasiato di lui è il lavoro minuzioso che c'è dietro ogni sua nota, la pulizia, la chiarezza, l'espressione di tutto ciò che suona. E ovviamente la tecnica impeccabile con cui riesce a realizzare tutto questo con la massima naturalezza. Un altro esempio è Mario Brunello. Riesce ad esprimere cose che a parole non sono esplicabili. Mentre suona, parla una sua lingua personale, che allo stesso tempo è comprensibile per tutti.

Ha altri modelli nella musica?

I miei modelli sono chiaramente i miei insegnanti, ma anche altri musicisti come la grande Jacqueline du Pré e l'insuperabile Martha Argerich.

Arriva a registrare il suo primo cd con una major a soli 18 anni (vedi recensione a pagina 117): cosa significa per lei?

Questo è sicuramente uno dei traguardi più importanti. Non è solo un cd, penso sia stato un vero e proprio momento di crescita per me stessa. Una grande sfida, un lavoro molto impegnativo, ma l'emozione che ho provato riascoltando il master finale non la dimenticherò mai! È un passaggio importante nella mia crescita, rappresenta quello che sono in questo momento. Ringrazio l'Associazione Musica con le Ali che mi ha sostenuto in questo progetto e la Warner Classics che mi ha dato fiducia.

Come ha scelto il programma? Rispecchia il suo repertorio concertistico?

Il programma è stato scelto di comune accordo con Itamar Golan. Lui mi ha proposto la *Sonata* di Franck, che io amo molto e che quest'anno ho anche eseguito più volte in concerto. Quindi ho accettato subito la proposta con entusiasmo. A questa abbiamo deciso di aggiungere due brani di composi-

ri russi e la scelta è ricaduta sulla *Sonata* di Prokofiev ed infine, su mia proposta, abbiamo deciso di aggiungere la *Suite Italiane* di Stravinski, che è poi diventato il brano di apertura del disco.

Come si è svolta la collaborazione con Golan?

Con Itamar c'è stata subito una grande intesa artistica. Lui è un grande camerista ed ha suonato al fianco di illustri musicisti, quindi lavorare insieme a lui è stato per me molto stimolante oltre che gratificante. L'istintività nel modo di suonare è ciò che ci ha legato fin dal primo momento, quella magia che fa sembrare, a chi ascolta, tutto casuale e che in realtà è già stato programmato e stabilito, ma con la variabile dello stato d'animo del momento. E il bello è catturare proprio quell'attimo dell'altro e farlo proprio: io credo che noi ci siamo riusciti.

Ma ha partner cameristici privilegiati?

Oltre che come solista, amo molto esibirmi in formazione cameristica. Mi capita di suonare con giovani coetanei, ma anche con artisti già affermati. Trovo entrambe le formazioni molto stimolanti. È stato proprio da uno di questi incontri che è nata la collaborazione con Itamar Golan che ha portato poi alla realizzazione del cd.

Che strumento suona? Che caratteristiche ha?

Ho il privilegio di suonare un magnifico strumento del 1692, un violoncello Francesco Ruggeri, gentilmente concessomi dalla Fondazione Micheli tramite la Fondazione Pro Canale. Ci siamo incontrati più o meno un anno fa e devo ammettere che non è immediatamente sbocciato l'amore. Questi strumenti sono come le persone, bisogna imparare a conoscerli e rispettarli. Io l'ho scoperto piano piano. Ora non potrei separarmene, abbiamo trovato la perfetta sintonia.

Come ha incrociato l'Associazione Musica con le Ali? In che modo la sta aiutando?

È stato ad un mio concerto, all'Auditorium Arvedi di Cremona. Tra noi è nata subito una grande intesa. Se penso che è passato solo un anno da quando ci siamo conosciuti e quanti progetti abbiamo realizzato insieme, mi sembra quasi impossibile! Mi ritengo molto fortunata perché già in passato altre Associazioni mi hanno sostenuto con generose borse di studio come la «De Sono», che mi ha permesso di studiare all'estero per tre anni, o come la Bobo Foundation, che mi ha anche dato in prestito importanti violoncelli. Musica con le Ali ha una particolarità in più, perché oltre ad avermi permesso di realizzare questo cd, aiuta i giovani talenti a «spiccare il volo», fornendo per ognuno di loro un aiuto personalizzato secondo le specifiche esigenze, aiutandoli in ogni aspetto della loro attività e creando numerose opportunità di crescita professionale.

Ha già un calendario concertistico abbastanza fitto: è difficile passare da enfant prodige a professionista adulto?

Anche se in molti in passato mi hanno definito un *enfant prodige*, in realtà non mi sono mai considerata tale. Entrando a far parte dei professionisti, aumentano gli impegni e parallelamente le responsabilità. A volte mi volto indietro con un po' di nostalgia per quel periodo dell'infanzia passato in totale spensieratezza, ma le soddisfazioni che provo adesso mi ripagano di tutto.

Quali sono i suoi progetti futuri?

Dopo l'uscita del disco, avrò un periodo intenso: mi aspettano appuntamenti importanti come il debutto nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice di Venezia per la stagione Musikàmera, la partecipazione al «Chamber music connects the world» a Kronberg, dove suonerò con Gidon Kremer, Christian Tetzlaff e Sir András Schiff. In Agosto sarò al Verbier Festival e per l'Accademia Chigiana suonerò a Pechino e a New York.

Nicola Cattò